



PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE

Cap. 5 Informazione e Formazione



Unione dei Comuni I Fontanili

Via Gramsci, n.36 – Gaggiano (MI)

Telefono Numero Emergenze: 02.9081818 - Uffici Amministrativi: 02.9081277

Email: info@unioneifontanili.it

Pec: plifontanili@legalmail.it

Sommario

1. L'informazione alla popolazione..... 3

1.1 Premessa. 3

1.2 I tempi dell'informazione. 4

1.3 La comunicazione preventiva. 4

1.4 La comunicazione propedeutica. 5

1.5 La comunicazione durante una fase operativa attivata, oppure durante una FASE di ALLARME attivata. 7

1.6 Informazione e Media.....15

2. La formazione.....17

2.1 Le esercitazioni.17

1. L'informazione alla popolazione.

1.1 Premessa.

L'informazione alla popolazione è un'attività basilare per il funzionamento dell'intero sistema di protezione civile poiché consente di contenere e ridurre i danni che un evento può provocare.

La conoscenza dei fenomeni di rischio e i comportamenti da seguire e da non seguire in determinate situazioni pericolose servono a radicare nella popolazione una **cultura del comportamento** che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi.

La popolazione deve essere adeguatamente informata su:

- rischi cui è esposta;
- procedure di emergenza e modalità di allertamento;
- comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, in caso di emergenza;
- organizzazione adottata dall'Unione e/o dai singoli comuni in termini di Protezione Civile;
- localizzazione sul territorio delle Aree Speciali, in particolare delle Aree di Attesa e delle Aree di Accoglienza/Ricovero della popolazione.

Risulta opportuno, quindi, definire un vero e proprio "progetto" dell'informazione, con la definizione di tempi dell'informazione, emittente, utenti, contenuti, modalità e mezzi di comunicazione.

Ai sensi dell'articolo 12 (*Trasferimento di competenze dal prefetto al sindaco*), della legge 3 agosto 1999, n.265, *sono trasferite al sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'articolo 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n.996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n.66.*

Ai sensi dell'articolo 2, 4° comma, del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n.1 (Nuovo Codice della P.C.), *"sono attività di prevenzione non strutturale di protezione civile quelle concernenti:*

lettera e): la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza (capacità di reagire di fronte a traumi, difficoltà, ecc.) delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini;

lettera f): l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile".

Ai sensi dell'articolo 12, 5° comma, del Decreto Legislativo 02 gennaio 2018, n.1 (Nuovo Codice della P.C.), *"Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì :.... lettera b: dello svolgimento, a cura del comune, dell'attività di*

informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo".

1.2 I tempi dell'informazione.



Si focalizzano diversi tipi di informazione a seconda dello stato dell'emergenza o presunta tale:






- ❖ comunicazione preventiva, finalizzata a informare la popolazione riguardo ai rischi a cui potrebbe essere esposto il territorio di appartenenza;
- ❖ comunicazione propedeutica, finalizzata a:
 - formare la popolazione riguardo alla composizione della struttura comunale e intercomunale di Protezione Civile definita dalle singole Amministrazioni comunali e a livello di Unione;
 - fare conoscere i principali contenuti del Piano Emergenza alla popolazione stessa;
 - portare a conoscenza della popolazione le norme comportamentali previste ed elaborate a livello nazionale, regionale e locale;
- ❖ comunicazione durante l'emergenza, utile per informare la popolazione sullo stato del rischio in corso e riguardo all'attivazione dei comportamenti da tenere;
- ❖ comunicazione nel post – emergenza, utile per informare la popolazione sullo stato di "cessato allarme" e riguardo all'attivazione dei comportamenti da tenere in questa fase.

Tutte le tipologie di informazione individueranno "*cosa*" comunicare, "*quando*" e "*come*" comunicarlo.

1.3 La comunicazione preventiva.

Questo tipo di comunicazione serve per informare la popolazione in modo chiaro e comprensibile riguardo alle tipologie di rischio a cui il territorio è potenzialmente esposto. Potrebbe essere effettuata tramite:

-  i **siti web istituzionali dei Comuni o dell'Unione** e/o attraverso il **Geoportale di P.C.** che permette la divulgazione dei contenuti del Piano di Emergenza, compresa la dislocazione delle Aree Speciali ed informazioni ufficiali di allerta meteoidrologica e/o di tipo meteorologico;
-  comunicazioni di allertamento alla popolazione via **S.M.S.** (utilizzando la Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza Intercomunale);

-  comunicazioni alla popolazione attraverso **APP** (se l'Unione e/o i Comuni ne sono dotati) per la pubblicazione e la consultazione di dati e/o messaggi di allertamento su smart device - sulle più diffuse piattaforme;
-  comunicazioni alla popolazione attraverso i **canali ufficiali di "rete sociale"** (social network) attivati dai Comuni (ad esempio Facebook, Twitter), da utilizzarsi per la pubblicazione e la consultazione di dati e/o messaggi di allertamento (se gli enti sono dotati di questo tipo di soluzione);
-  **articoli su giornali** a livello locale (giornale di ambito comunale, sovracomunale o parrocchiale);
-  **manifesti informativi**;
-  **programmi integrativi scolastici** (se il comune possiede strutture scolastiche sul suo territorio) articolati in lezioni dedicate durante l'orario scolastico per gli allievi, ed eventualmente riunioni serali rivolte ai genitori ed alla popolazione in generale.

Questa tipologia di comunicazione permette di:



- a. fornire le indicazioni utili per riconoscere con facilità i messaggi di emergenza e la loro provenienza;
- b. illustrare le disposizioni del Piano di Emergenza per le diverse aree del territorio;
- c. definire le varie fasi di allertamento per consentire alla popolazione di seguire senza incertezze l'evolversi della situazione e prepararsi, per tempo, ad adottare norme comportamentali adeguate.






I contenuti dell'informazione preventiva riguardano:

- la natura del rischio e le possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;
- i messaggi e/o i segnali di emergenza e la loro provenienza;
- le prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;
- le procedure di soccorso.

1.4 La comunicazione propedeutica.

La comunicazione propedeutica può essere effettuata tramite:

-  i **siti web istituzionali dei Comuni e dell'Unione** e/o attraverso il **Geoportale di P.C.** che permette la divulgazione dei contenuti del Piano di Emergenza, compresa la dislocazione delle Aree Speciali ed informazioni ufficiali di allerta meteoidrologica e/o di tipo meteorologico;
-  comunicazioni alla popolazione attraverso **APP dell'Unione** (se l'Unione e/o i Comuni ne sono dotati) per la pubblicazione e la consultazione di dati e/o messaggi di allertamento su smart device - sulle più diffuse piattaforme (utilizzando la Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza);

-  comunicazioni alla popolazione attraverso i **canali ufficiali di “rete sociale”** (social network) attivati dai Comuni (ad esempio Facebook, Twitter), da utilizzarsi per la pubblicazione e la consultazione di dati e/o messaggi di allertamento (se gli enti sono dotati di questo tipo di soluzione);
-  **articoli su giornali** a livello locale (giornale di ambito comunale, sovracomunale o parrocchiale);
-  **programmi integrativi scolastici** (se il comune possiede strutture scolastiche sul suo territorio) articolati in lezioni dedicate durante l'orario scolastico per gli allievi, ed eventualmente riunioni serali rivolte ai genitori ed alla popolazione in generale;
-  **manifesti informativi**: è una tipologia di comunicazione diretta scritta.
I manifesti sono realizzabili in tempi brevi ed in quantità commisurabili alle esigenze di comunicazione. Dovranno essere affissi capillarmente in tutto l'ambito territoriale comunale e/o intercomunale, o comunque nelle zone interessate dai probabili rischi che vi insistono.
-  **Volantini**: è una tipologia di comunicazione diretta scritta.
I volantini sono realizzabili in tempi brevi ed in quantità commisurabile alle esigenze di comunicazione. Dovranno essere diffusi capillarmente in tutto l'ambito territoriale comunale/intercomunale o comunque diffusi selettivamente, concentrando la comunicazione in zone specifiche relative ai probabili rischi che vi insistono.

Tutti i metodi servono a:

- comunicare alla popolazione come è articolata la Struttura di Protezione Civile nell'ambito del proprio comune;
- far conoscere alla popolazione le decisioni prese all'interno della pianificazione di Protezione Civile (collocazione Aree Speciali, sistema di reperibilità comunale, sistema di allertamento comunale, numeri utili, ecc.).

1.5 La comunicazione durante una fase operativa attivata, oppure durante una FASE di ALLARME attivata.

In caso di attivazione da parte del Sindaco di:

- una fase operativa per il Rischio Idro - Meteo, oppure di;
- una FASE di ALLARME per un Rischio Imprevisto;

l'informazione alla popolazione può essere effettuata tramite:

comunicazioni alla popolazione attraverso i siti web istituzionali dei Comuni e dell'Unione:

CARATTERISTICHE

1. Messaggi in diretta per avvisi e comunicazioni alla popolazione;
2. piattaforma di riferimento per i cittadini da utilizzare come contenitore di dati ufficiali rilasciati dall'ente.

VANTAGGI

3. Comunicazione diretta;
4. copertura ampia della popolazione sul territorio;
5. divulgazione immediata;
6. divulgazione di massa;

comunicazioni alla popolazione via S.M.S. (utilizzando la Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza Intercomunale):

CARATTERISTICHE

1. Messaggi preregistrati o messaggi in diretta per avvisi alla popolazione.

VANTAGGI

2. Comunicazione diretta;
3. copertura ampia della popolazione sul territorio;
4. moltiplicazione dei messaggi;
5. divulgazione immediata;
6. divulgazione di massa;


comunicazioni alla popolazione con messaggistica vocale via TELEFONIA FISSA o MOBILE (se gli enti sono dotati di questo tipo di soluzione):

CARATTERISTICHE

1. Messaggi preregistrati o messaggi in diretta per avvisi alla popolazione.

VANTAGGI

2. Comunicazione diretta;
3. copertura ampia della popolazione sul territorio;
4. moltiplicazione dei messaggi;
5. divulgazione immediata;
6. divulgazione di massa;


 **comunicazioni alla popolazione attraverso APP** (se l'Unione e/o i Comuni ne sono dotati) per la pubblicazione e la consultazione di dati e/o messaggi di allertamento su smart device - sulle più diffuse piattaforme (utilizzando la Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza):

CARATTERISTICHE

1. Messaggi preregistrati o messaggi in diretta per avvisi alla popolazione.

VANTAGGI

2. Comunicazione diretta;
3. copertura ampia della popolazione sul territorio;
4. moltiplicazione dei messaggi;
5. divulgazione immediata;
6. divulgazione di massa;


 **comunicazioni alla popolazione attraverso i canali ufficiali di “rete sociale”** (social network) **attivati dai Comuni**, ad esempio Facebook, Twitter), (se gli enti sono dotati di questo tipo di soluzione);

CARATTERISTICHE

1. Messaggi preregistrati o messaggi in diretta per avvisi alla popolazione.

VANTAGGI

2. Comunicazione diretta;
3. copertura ampia della popolazione sul territorio;
4. moltiplicazione dei messaggi;
5. divulgazione immediata;
6. divulgazione di massa;

 **annunci megafonici** da parte della Polizia Locale dell'Unione, da parte delle Amministrazioni Comunali o da parte delle Associazioni di Volontariato.


CARATTERISTICHE

1. Messaggi preregistrati o messaggi in diretta per avvisi alla popolazione;
2. uno o più mezzi di trasporto per la divulgazione, con divisione in più squadre;

3. mezzi di trasporto dotati di elemento di comunicazione megafonico.

VANTAGGI

4. Comunicazione verbale diretta;
5. copertura totale della popolazione e del territorio;
6. moltiplicazione dei messaggi su supporti magnetici per l'affidamento a più unità operative;
7. riproduzione messaggi attraverso mezzi veloci (auto, fuoristrada) per accorciare i tempi di comunicazione ai cittadini;

 **avvisi auditivi di massa**, ad esempio suono di sirene o suono di campane delle chiese, per annunciare messaggi tipo "non uscire di casa".

Attività fatta da addetti della Polizia Locale dell'Unione, delle Amministrazioni Comunali o da parte delle Associazioni di Volontariato.

CARATTERISTICHE

1. Comunicazioni acustiche in diretta per avvisi alla popolazione.

VANTAGGI

2. Comunicazione diretta;
3. Copertura parziale o totale della popolazione e del territorio.

Durante una fase operativa attivata, oppure durante uno stato di emergenza attivato, il contenuto della comunicazione deve essere:

- **chiaro;**
- **preciso;**
- **essenziale;**

e:

- **diffuso tempestivamente;**
- **diffuso ad intervalli regolari;**
- **aggiornato ogni qualvolta sia necessario.**

Durante una fase operativa attivata, oppure durante una FASE di ALLARME attivata, il contenuto della comunicazione deve indicare:

- A. se si tratta di un fenomeno in atto o previsto;
- B. l'eventuale LIVELLO di ALLERTA contenuto nel Bollettino emesso quotidianamente dal Centro funzionale regionale;

- C. quale FASE OPERATIVA è stata attivata dal Sindaco in risposta al Livello di Allerta in corso, oppure se è stata attivata una FASE di ALLARME e per quale tipologia di Rischio Imprevisto;
- D. quali norme comportamentali deve adottare la popolazione;
- E. le misure particolari di autoprotezione da attuare;
- F. le autorità e gli enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.

Nel caso si debba attuare un provvedimento di evacuazione si dovranno comunicare le Aree di Attesa e le Aree di Accoglienza/Ricovero Popolazione preventivamente individuate.

La comunicazione durante una fase operativa attivata, oppure durante una FASE di ALLARME attivata, deve essere sviluppata attraverso due filoni d'intervento:

- ✓ comunicazione interna,
dove sono presenti tutti i tipi di comunicazione operativa da attuare all'interno delle strutture comunali / intercomunale di Protezione Civile;
- ✓ comunicazione esterna,
dove sono presenti tutti i tipi di comunicazione da trasferire alla popolazione.

Ai sensi dell'art.12 comma b) del D.Lgs 01/2018 "Codice della Protezione Civile", *"il Sindaco è responsabile dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione su:*

- ✓ *gli scenari di rischio,*
- ✓ *la pianificazione di protezione civile*
- ✓ *le situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo",*

avendo, inoltre, come obiettivo

- 1) la diffusione di informazioni su quali **comportamenti** devono adottare i cittadini in caso di bisogno (norme comportamentali);
- 2) il **coordinamento** delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione certificata dei dati inerenti l'evento, potenziale o in corso, al fine di garantire la massima informazione agli operatori della struttura comunale/intercomunale di Protezione Civile ed alla popolazione.

La comunicazione, durante una fase operativa attivata, oppure durante una FASE di ALLARME attivata, richiede una serie di accorgimenti e di attenzioni particolari, perché la crisi è una realtà che non permette di operare con mezzi o con persone in maniera programmata, pianificata e ragionata.

In situazioni normali, chi ha la responsabilità della comunicazione può:

- mettere a punto i messaggi;
- scegliere con calma gli interlocutori;

- fare un'analisi dei mezzi di informazione, privilegiandone alcuni;
- convocare una conferenza stampa;
- sviluppare un rapporto più mirato con un'emittente televisiva/radiofonica piuttosto che con un'altra.

In una **situazione di crisi** queste modalità di programmazione e gestione di specifici interventi di comunicazione non possono più essere impiegate a causa della pressione del tempo, e con i vincoli delle risorse infrastrutturali ed organizzative. Le procedure diventano, quindi, di **emergenza** ed occorre preparare **messaggi essenziali** e diffonderli con l'obiettivo di fondo di assicurare la popolazione e, tempestivamente, diffondere le informazioni essenziali sui punti e sui fattori di prevenzione.

Si rende, altresì, indispensabile:

- comunicare quel che si sa subito;
- comunicare con un linguaggio chiaro e di facile comprensione, affinché la comunicazione sia compresa da tutti;
- avere già i CONTATTI UTILI pronti (nominativi, indirizzi, numeri di telefono, cellulare, indirizzi mail).

A titolo di esempio, infine, e con lo scopo di fornire qualche indicazione utile si riporta qui di seguito i comportamenti corretti da adottare prima, durante e dopo fenomeni meteo-idrogeologici e idraulici, nel dettaglio quelli predisposti:

- in caso di alluvione.

Fonte: Dipartimento della Protezione Civile - [Home](#) > [Attività sui rischi](#) > [Rischio meteo-idro](#) > [Sei preparato?](#)
<http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/rischi.wp>

In caso di alluvione

Sapere se la zona in cui vivi, lavori o soggiorni è a rischio alluvione ti aiuta a prevenire e affrontare meglio le situazioni di emergenza.

Ricorda:

- è importante conoscere quali sono le alluvioni tipiche del tuo territorio;
- se ci sono state alluvioni in passato è probabile che ci saranno anche in futuro;
- in alcuni casi è difficile stabilire con precisione dove e quando si verificheranno le alluvioni e potresti non essere allertato in tempo;
- l'acqua può salire improvvisamente, anche di uno o due metri in pochi minuti;
- alcuni luoghi si allagano prima di altri. In casa, le aree più pericolose sono le cantine, i piani seminterrati e i piani terra;
- all'aperto, sono più a rischio i sottopassi, i tratti vicini agli argini e ai ponti, le strade con forte pendenza e in generale tutte le zone più basse rispetto al territorio circostante;
- la forza dell'acqua può danneggiare anche gli edifici e le infrastrutture (ponti, terrapieni, argini) e quelli più vulnerabili potrebbero cedere o crollare improvvisamente.

Anche tu, con semplici azioni, puoi contribuire a ridurre il rischio alluvione.

- Rispetta l'ambiente e se vedi rifiuti ingombranti abbandonati, tombini intasati, corsi d'acqua parzialmente ostruiti ecc. segnalalo al Comune;
- chiedi al tuo Comune informazioni sul Piano di emergenza per sapere quali sono le aree alluvionabili, le vie di fuga e le aree sicure della tua città: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti;
- individua gli strumenti che il Comune e la Regione utilizzano per diramare l'allerta e tieniti costantemente informato;
- assicurati che la scuola o il luogo di lavoro ricevano le allerte e abbiano un piano di emergenza per il rischio alluvione;
- se nella tua famiglia ci sono persone che hanno bisogno di particolare assistenza verifica che nel Piano di emergenza comunale siano previste misure specifiche;
- evita di conservare beni di valore in cantina o al piano seminterrato;
- assicurati che in caso di necessità sia agevole raggiungere rapidamente i piani più alti del tuo edificio;
- tieni in casa copia dei documenti, una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile e assicurati che ognuno sappia dove siano.

Cosa fare - Durante un'allerta

- Tieniti informato sulle criticità previste sul territorio e le misure adottate dal tuo Comune;

- non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi;
- proteggi con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli;
- se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili;
- valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso;
- condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti;
- verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il piano di emergenza.

Cosa fare - Durante l'Alluvione - *Se sei in un luogo chiuso*

- Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita;
- non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile;
- se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio;
- chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata;
- limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi;
- tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

Se sei all'aperto

- Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere;
- raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare;
- fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc.;
- evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato;
- evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso;
- limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi;
- tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

Dopo l'alluvione

- Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc.;
- non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze;

- fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere;
- verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico;
- prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati;
- prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.

Da tenere a portata di mano

E' utile avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza in caso di emergenza, quali:

- kit di pronto soccorso e medicinali;
- vestiario pesante di ricambio;
- coltello multiuso;
- generi alimentari non deperibili;
- impermeabili leggeri o cerate;
- fotocopia documenti di identità;
- scarpe pesanti;
- torcia elettrica con pila di riserva;
- chiavi di casa;
- scorta di acqua potabile;
- radio di pile di riserva;
- valori (contanti, preziosi);
- carta e penna.

1.6 Informazione e Media.

La risposta ai Media deve essere coordinata attraverso il responsabile ufficiale della comunicazione, vale a dire il responsabile del collegamento con la stampa, unico punto di riferimento per le comunicazioni in uscita.

Tale compito è di norma assegnato al Sindaco o al ROC, ma potrebbe essere affidato ad altro soggetto che in emergenza farebbe parte a tutti gli effetti dell'Unità di Crisi.

Durante un'emergenza è importante sviluppare un buon rapporto con la stampa fin dall'inizio; si dovrà considerare la reazione dei diversi gruppi giornalistici alle eventuali restrizioni, che appariranno loro incomprensibili. I giornalisti, nella loro azione di raccolta dati, tenderanno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi potrebbero intralciare l'opera di soccorso. Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media potrebbe alleviare questi problemi e dovrebbe anche permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto, per esempio per eventuali appelli, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o numeri telefonici utili.

È di vitale importanza prepararsi al flusso dei rappresentanti dei Media locali, regionali e nazionali. L'arrivo dei giornalisti sui luoghi del disastro deve essere previsto: la raccolta di dati, informazioni e documenti implica una organizzazione e una notevole occupazione di tempo e risorse.

I giornalisti giungono di solito molto velocemente nell'area del disastro. Hanno avuto la notizia del disastro nello stesso tempo dei servizi di emergenza e, arrivati sul luogo, chiedono di avere tutto a loro disposizione. Nel caso di una catastrofe le richieste dei Media locali e regionali si sovrapporranno a quelle nazionali e internazionali e, se queste non vengono anticipate, i rappresentanti dell'informazione finiranno con l'aumentare il caos e la confusione, nonché la tensione in un momento già di per sé caratterizzato da elevato stress.

Occorre considerare che:

- risulta importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti. Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati ed i parenti prossimi informati. Potrebbe essere necessario spiegare tale accertamento e che la verifica delle informazioni richiederà un lungo periodo per identificare al meglio le vittime; solo l'autorità ufficiale (ad esempio il Prefetto) può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, comunque nel rispetto della vigente normativa sulla privacy;
- le comunicazioni ai Media non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro, non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi;
- per evitare giudizi prematuri che potrebbero trasformarsi in accuse, si deve essere chiari e franchi nello spiegare la situazione in atto sulla base dei dati e delle informazioni certe.

In ultima analisi, la comunicazione dovrà quindi essenzialmente considerare:

- cosa è successo;

- cosa si sta facendo;
- cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.

Le immagini seguenti esemplificano come è meglio porsi verso i Media e cosa è invece necessario evitare:

QUANDO SI PARLA AI MEDIA

È CORRETTO

- PRENDERSI IL TEMPO NECESSARIO
- PENSARE PRIMA DI RISPONDERE
- RIMANERE NELL'AMBITO DELLE PROPRIE COMPETENZE
- AMMETTERE SE NON SI CONOSCE O NON SI PUÒ DARE LA RISPOSTA
- LIMITARSI AI FATTI
- RICORDARSI CHE TUTTO VIENE "REGISTRATO"
- ESSERE FERMI, EDUCATI ED ONESTI

QUANDO SI PARLA AI MEDIA

È SBAGLIATO

- MENTIRE, TIRARE A INDOVINARE O SPECULARE
- PERDERE LA PAZIENZA DIFRONTA AL GIORNALISTA
- LASCIARSI SOPRAFFARE DALLA SITUAZIONE O DAL GIORNALISTA
- ESPRIMERSI CON UN GERGO TROPPO TECNICO
- DIVULGARE INFORMAZIONI CONFIDENZIALI
- UTILIZZARE L'ESPRESSIONE "NO COMMENT"
- PARLARE DI ARGOMENTI AVULSI DAL PROPRIO AMBITO DI COMPETENZE

2. La formazione.

L'istruzione e la preparazione delle persone chiamate a vario titolo a far parte delle strutture comunali/intercomunale di Protezione Civile è l'altro canale che, insieme all'informazione, consente di affermare e diffondere la cultura della sicurezza e dell'autoprotezione.

Le attività di formazione devono essere rivolte a tre principali categorie di destinatari:

1. gli addetti dei CENTRI OPERATIVI COMUNALI di Protezione Civile (Sindaco, Amministratori comunali, componenti dell'Unità di Crisi, dipendenti comunali);
2. il Volontariato che svolge attività finalizzate alla Protezione Civile;
3. la popolazione e, in particolare, le scuole.

2.1 Le esercitazioni.

L'esercitazione di protezione civile è un importante strumento di prevenzione e di verifica dei piani di emergenza, con l'obiettivo di testare il modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse.

Ha lo scopo, inoltre, di preparare e formare all'adozione di corretti comportamenti verso:

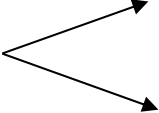
- i soggetti interessati alla gestione delle emergenze;
- la popolazione.

Le esercitazioni devono mirare a verificare la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e costituenti il Modello Organizzativo comunale, così come prevede il Piano di Emergenza e nelle condizioni più estreme e diversificate.

In generale, le esercitazioni servono a "testare" le procedure e le azioni indicate nella pianificazione e devono essere il più possibile verosimili, con simulazione della realtà e degli scenari di rischio individuati.

L'organizzazione di un'esercitazione dovrà mettere in primo piano:

➤ LA VERIFICA:

- dei tempi di attivazione: 
 - delle strutture operative coinvolte;
 - delle attrezzature e mezzi necessari;
- delle comunicazioni interne alla struttura comunale/intercomunale di P.C. e verso l'esterno
(ad esempio verso la Polizia Locale dell'Unione oppure verso la Sala Operativa Regionale, oppure verso la PREFETTURA territorialmente competente);
- delle comunicazioni tra le strutture comunali di P.C. e la Polizia Locale dell'Unione;
- dell'attivazione delle Aree Speciali o Aree di Protezione Civile individuate nel Piano;

- del sistema di Procedure Operative di Emergenza elaborato all'interno del Piano di Emergenza Intercomunale.

➤ **L'ANALISI** degli scenari di rischio individuati dal Piano.

Le esercitazioni possono essere distinte in:

- "esercitazioni per posti di comando", quando coinvolgono la struttura comunale/intercomunale di P.C. e/o i componenti dei Centri Operativi Comunali, compreso il sistema delle comunicazioni interne ed esterne;
- "esercitazioni operative", quando coinvolgono altri organismi operativi (ad esempio le Organizzazioni di Volontariato), con l'obiettivo specifico di testarne la reattività e di verificare l'uso dei mezzi e delle attrezzature;
- "esercitazioni dimostrative di uomini, attrezzature, materiali e mezzi".

La circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010 fornisce i criteri per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività addestrative individuate in due tipologie:

- 1) le esercitazioni di protezione civile;
- 2) le prove di soccorso.

Sub 1) Prevedono il concorso di diverse Strutture operative e Componenti del Servizio Nazionale, la partecipazione di enti e amministrazioni che, a vario titolo e attivate secondo procedura standardizzata attraverso la rete dei centri operativi, concorrono alla gestione di un'emergenza reale.

Le esercitazioni possono svolgersi a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale/intercomunale.

Per le esercitazioni nazionali, la programmazione e l'organizzazione spetta al Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono. Quelle classificate come regionali o locali, invece, sono promosse dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture Uffici Territoriali di Governo, dagli enti locali o da qualunque altra amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.

Gli elementi fondamentali utili alla programmazione di un'esercitazione sono contenuti nel "documento di impianto dell'esercitazione" – condiviso con tutte le amministrazioni partecipanti – che individua, tra l'altro, l'ambito territoriale e lo scenario di rischio di riferimento, il sistema di coordinamento, gli obiettivi e la strategia di intervento e le modalità di coinvolgimento della popolazione.

Un'ulteriore classificazione delle attività individua:

- "l'esercitazione per posti di comando", con l'attivazione dei centri operativi e della rete delle telecomunicazioni;
- "l'esercitazione a scala reale" con azioni sul territorio e possibile coinvolgimento della popolazione.

Sub 2) Possono essere svolte da ciascuna delle Strutture operative e hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza.

Anche in questo caso viene elaborato un documento di impianto che deve essere trasmesso alle Autorità territoriali competenti e che deve prevedere, tra le varie informazioni, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività.